

LIBRO VINTESIMOOTTAVO. 671

accordata la pace, non però nell'interno degli animi.

Questa tranquillità, che andaua godendo la Patria, e procurandola con puro affetto à gli altri ancora, si compiacque intorbidargliele Paolo Camaglio Corfaro, infestando i mari con ardite rappresaglie de' paesagieri Vascelli. Andrea Loredano, ch'era nell'Ionio Proueditore di alcuni legni, si girò nel Libico; gli fu addosso; gli diè la caccia; lo inseguì fino alle ripe dell'Africa; vi sbarcò, fuggì colui con la gente, e'l Capitano Veneto gli prese i legni, e nettò i mari dalle pirate inuasioni.

*La Republi-
ca ne fa la
pace.*

*Incurfioni
di Paolo Ca-
maglio Cor-
faro.*

*Fugge da
Andrea Lo-
redano, che
gli prende i
legni.*

Così passaua l'Italia allhora vincolata insieme di vna sincera amistà, vagheggiando le sue bellezze per la vera Idea della pace negli aspetti de' Principi, tutti conformi, e nel ben commune influenti. Ma pur troppo è vero, che troppa simiglianza il Mondo hauerebbe co'l Cielo, quando come il Cielo potesse il Mondo conseruarsi dagli ecclissi lontano, ed illeso. Si alza l'Olimpo da terra, e ben ponno le nubi intorbidarlo d'intorno, non già sù la fronte, conseruata lucida sempre à specchiarsi, e nel Sole, e nelle Stelle. Eccedeua troppo di serenità la Proincia, per manteneruisi tale. Era in terra, non ergeuasi ad alto co'l Cielo, e staua soggetta perciò à coprirsi d'atre caligini. Doueano scocarui le turbolenze; e com'eran volute da Dio à castigo de' Christiani; così ne apparue alla parte più Celeste dell'Italia, e del Mondo Cattolico il primo indicio.

*Turbolenze
disposte in
Italia.*

Morì Papa Innocentio Ottauo, e successe à lui nella Santissima Sede Roderigo Borgia, Valentiano di Patria, che assunse il nome di Alessandro Sesto, nipote del Pontefice Calisto Terzo, e Cardinale per opulenza, e per stima egualmente grande. Si vede scritto, che venisse nell'elettione sua preuaricato il Conclauo, e che le qualità e i costumi di lui, seueramente opposti, non fosser proprij per vn Vicario di Christo. Apparue poco distante da questa pur vn'altra minaccia dell'ira diuina nella morte l'anno medesimo occorsa di Lorenzo de' Medici, che reggea con autorità di prudenza riguardeuole la Fiorentina Republica, e che amaua al pari di ogn'altro buon Principe, di conseruar l'Italia nell'armonia concertata. Entrato nel posto Pietro il figlio maggiore, giuinetto ancora, e non dell'acutezza, e del zelo paterno, cominciarono à sconciar le gelosie le quiete conformità. V'inforse poi, per diffamarle del tutto, alcuno antico rancore, rinouellato con quella occasione di assunto Dominio trà il Pontefice, lo stesso Pietro, Ferdinando Rè di Napoli, e Lodouico Sforza, ne quali, tratta Venetia, poteuan dirsi epilogate le quattro parti del mondo Italiano. Si hauerebbe potuto sperar però, che il desiderio douuto in ciascheduno d'essi di pace, fosse stato bastante, se non à sopir in tutto le sparse amarezze, à sofferrirle, à simularle, ò à differirle almeno à miglior congiuntura. Ma il dis gusto, il timor, e l'ambitione furono à Lodouico troppo vehementi affetti,

1492

*Alessandro
Sesto Pon-
tefice.*

*Lorenzo Me-
dici muore.*

*Pietro il fi-
glio succe-
duto in Fio-
renza, ma
non simile
al Padre.*

*Gelosie, e
odij insorti
ne' Principi
Italiani.*

*Lodouico
Sforza mo-
tor de' tra-
uagli.*